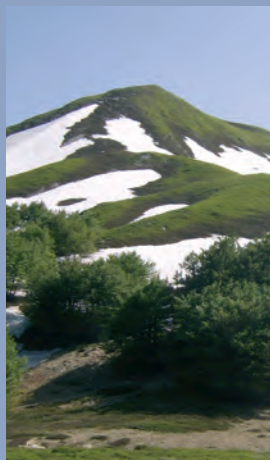




LIGONCHIO

*tra cielo e terra,
nel cuore del Parco Nazionale
dell'Appennino Tosco-Emiliano*





Comune di LIGONCHIO

Provincia di Reggio Emilia

■ CONFINI

Il Comune di Ligonchio confina a nord con il Comune di Busana, a sud con il Comune di Sillano (LU), a est con il Comune di Villa Minozzo, a ovest con il Comune di Collagna.

■ ALTIMETRIA

Ligonchio è il comune più alto della Provincia di Reggio E. Altitudine: da 546 a 2054 mt slm.

Ligonchio capoluogo: mt 949, Caprile mt 756, Casalino mt 948, Cinquecerri mt 716, Montecagno mt 969, Ospitaletto mt 1129, Piolo mt 844, Vaglie mt 995.

■ ESTENSIONE

61,55 kmq

■ ABITANTI

926 (densità 15 ab/kmq)

■ COME SI RAGGIUNGE

Reggio Emilia dista km 75.

Da Reggio Emilia, sulla Statale 63, a Busana km 57, da Busana a Ligonchio km 18.

Da Modena, percorrendo via Radici, si imbecca la Statale 486 del Passo delle Radici fino a Cerredolo, da dove si può proseguire in direzione di Gatta, Castelnuovo ne' Monti e Ligonchio, oppure di Gatta, Villa Minozzo, Ligonchio.



Dalla Liguria si deve percorrere la Statale 63 del Passo del Cerreto fino a Busana dove si trova il bivio per Ligonchio.

Dalla Toscana si raggiunge il territorio comunale attraverso il Passo di Pradarena (Lucca, Castelnuovo Garfagnana, Sillano, Passo di Pradarena, Ospitaletto, Ligonchio) o il Passo del Cerreto (Statale 63)



■ FRAZIONI

Otto sono le frazioni in cui è diviso il territorio comunale:

Ligonchio capoluogo, Cinquecerri, Piolo, Montecagno, Casalino, Ospitaletto, Vaglie e Caprile.

INTRODUZIONE

Ligonchio, con i suoi 1000 metri, è il più alto comune dell'Appennino Reggiano, situato tra la splendida Valle dell'Ozola e quella del Secchia, in prossimità delle pendici del Monte Cusna nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il suo paesaggio ancora integro, naturale e di straordinaria bellezza in un ecosistema di grande interesse scientifico, è ricco di risorse: acqua, boschi di faggio e di castagno, flora (gigli selvatici, orchidee, genziane) e fauna (caprioli, mufloni, cervi, marmotte, lupo appenninico, falchi, aquile) delle specie più rare, strutture di notevole interesse architettonico quali le due centrali idroelettriche, antichi borghi con aie lastricate e portali in pietra scolpita, oratori, maestà, fontane, lavatoi e antichi essiccatoi di castagne.



Il monte Cusna dai Prati di Sara





Faggeta (foto di Stefano Cuccolini)



Ligonchio - Il campanile



Escursionisti sui monti di Ligonchio

LIGONCHIO

■ Cenni storici

«Escono di questi paesi huomini forti et gagliardi quali non temono di combattere coi ferocissimi orsi come sovente l'isperienza ha dimostrato. Evvi qui molto salubre aria, et per ciò lungamente vivono gli huomini et molto sanamente»

Leandro Alberti, geografo, 1479-1553

L'origine del nome "Ligonchio" non è ben precisa, in vecchi documenti si riscontra in diversi modi: "Aligante", "Ligonchium", "Ligontum", "Ligustrum", quest'ultimo deriverebbe da Ligure, infatti in epoca remotissima una stirpe di uomini, gli Euro Africani, mossero dalle regioni del Mediterraneo alla conquista dell'Europa e nell'Italia settentrionale furono denominati "Liguri" .

Ligonchio fu corte e ciò emerge da documenti storici del 1075.

Nel 1076 la contessa Matilde di Canossa cedette la corte di Ligonchio alla Badia di Frassinoro per ricavarne utili al fine di fortificare il castello di Carpineti contro eventuali attacchi di Arrigo IV, Re di Germania in lotta con Papa Gregorio VII.

La corte di Ligonchio riemerge ancora in un diploma dell'Imperatore Federico I il Barbarossa nel 1158 e, nelle pagine storiche del XIV secolo, come facente parte



Panorama di Ligonchio dai Prati di Sara

insieme a Piolo dei feudi appartenuti ai Dalli di Sillano, una Signoria che fra alterne vicende spadroneggiò nell'Appennino per tramontare in Gova di Villa Minozzo durante la rivoluzione francese. Nel 1383 la Corte di Ligonchio e la sua rocca unitamente a Piolo passarono nelle mani della famiglia dei Vallisneri che erano condominiali dei Dalli nel castello di Piolo. Nel 1431 Piolo con le sue dipendenze del Ligonchiese e delle Vaglie si consegnò a Nicolò d'Este. La Villa di Ligonchio fece parte della podesteria di Minozzo per un secolo e mezzo, e poi, con Ospitaletto, Predare e Casenove, diventò dominio delle famiglie Bertocchi e Bernardi. Verso la metà del 1600 il duca Rinaldo della Casa d'Este vendette Ligonchio ai conti Ferrarini per 17.000 scudi. Nel 1750 Ligonchio passò dalla famiglia Becchi e infine ai conti Contuti Castelvetti. Durante la rivoluzione francese Ligonchio fu dichiarato Comune sotto il cantone di Minozzo. Con la Restaurazione del 1815 riottenne la propria autonomia.

■ Le frazioni

LIGONCHIO CAPOLUOGO



Ligonchio - La fontana dello Scodellino



Ligonchio - Il Costolo

Ligonchio è articolato in due nuclei abitati situati ai piedi del Monte della Croce: "La Valla" e "Ligonchio Sopra". La maggior parte delle attuali abitazioni risente di riammodernamenti apportati negli ultimi anni, anche se rimangono interessanti elementi di pregio storico architettonico.

Al centro del Borgo della Valla si trova un portale trapezoidale del secolo scorso in legno di castagno al cui interno c'è un altro portale del 1400 di particolare pregio artistico, a fianco di questo si nota ancora uno scuretto su legno con incise alcune lettere e una croce del XV secolo.

A Ligonchio sopra si trova l'antico oratorio dedicato a San Rocco: l'edificio mostra in facciata un pregevole portale seicentesco i cui stipiti provengono da un fabbricato di più antica origine, vi compaiono infatti alcune diciture.

OSPITALETTO

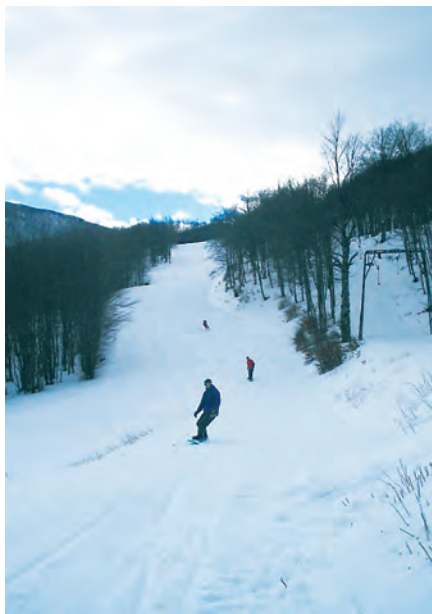
«...nido di pace e di riposo»
dal "Canzoniere dell'Appennino Reggiano" di Umberto Monti, 1932

Situato nella valle del torrente Ros-sendola, è una stazione sciistica per la quale è allo studio un interessante progetto di potenziamento delle strutture e basa la propria ricchezza sul turismo bistagionale. In estate e in autunno infatti questo centro è molto frequentato perchè ricco di prodotti del sottobosco: funghi, mirtilli, lamponi e fragole.



Ospitaletto fu feudo di Matilde di Canossa. La tradizione narra che sia stata la stessa contessa Matilde a volere la fondazione dell'ospizio, da cui trae il nome Ospitaletto, per rifocillare i viandanti stanchi e smarriti che scendevano dal passo di Pradarena verso il paese, orientati dai rintocchi di una campana.

Oggi a ricordare il secolare passato sono rimaste solo alcune pietre scolpite, tra cui una chiave di recupero di un portale del XVII secolo. Il terremoto del 1920 ha infatti distrutto completamente la frazione.





CASALINO



Casalino fece parte dei possedimenti del monastero canusino di S. Apollonio. Fu inoltre una delle ville del marchesato di Piolo, feudo dei Bernardi.

La frazione è situata sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo a oriente di Ligonchio ed è posta alle pendici del monte Bagioleto-Prati di Sara. E' formata da tre nuclei abitati: Casalino, Case Bracchi e Loggia.

A Casalino si trova una maestà del XVIII secolo con una scultura di San Rocco e la chiesa dedicata sempre a San Rocco edificata nella prima metà del 1600. Sul retro della chiesa, in un vecchio fabbricato (forse l'antica canonica), si legge sull'architrave di un portale la data del 1516.

PIOLO

«Li homini de Piolo sono a le frontiere di Toscana...»

DUCA BORSO, 1454

Per la sua posizione strategica Piolo fu sede di un castello fortificato fin dal 600 circa, appartenne prima ai Dalli e poi ai Vallisneri. Nel 1454 Piolo si unì alla podesteria di Minozzo, quindi passò al feudo dei Brusati e nel 1563 a quello dei Tassoni; dopo circa un secolo subentrarono i marchesi Bernardi fino alla soppressione dei feudi. Fece quindi parte del comune di Ligonchio di cui ne seguì la sorte.

La località è situata sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo ed è posta sulla sommità di un colle di arenaria proteso a occidente verso l'Ozola.

Tra gli elementi storico-architettonici sono da ricordare tre maestà in nicchia dedicate alla madonna riferibili al XVIII-XIX secolo.

CINQUECERRI



Il suo nome da qualcuno è attribuito alla coltivazione dei cerri, da altri ai cinque fratelli Cerri, patrizi bavaresi, che dal secondo marito di Matilde di Canossa, Guelfo di Baviera, ebbero la concessione di questo lembo di terra.

Cinquecerri era centro agricolo di notevole importanza: alla fine del 1700 era denominato “il granaio dell'Appennino Reggiano”. Molto praticato l'allevamento del bestiame da carne e da latte, e anche attualmente primeggia in questo settore con l'allevamento di chianine dell'Azienda Agricola Le Comunaglie.

Il paese è caratterizzato da una rete di stradine selciate che risalgono il pendio verso la chiesa.

Molto interessante dal punto di vista storico-architettonico è il complesso di Casa Magliani di origine settecentesca.



Cinquecerri - Panorama con la Pietra di Bismantova sullo sfondo

CAPRILE

La terra di Caprile era, in tempi antichi, molto redditizia. Si coltivavano cereali nel versante nord, mentre nel versante sud era prosperosa la coltura dei peri, meli, ma soprattutto di tasso e di ciliegio selvatico, il quale forniva, oltre ai frutti, la frutta pesca: colla gommosa usata dagli artigiani in falegnameria.

A Caprile, corte dei Vallisneri, esisteva un luogo dove si riunivano i mercanti a trattare gli affari; tra questi i più attivi erano gli Scaruffi, di origine magiara. Uno Scaruffi, per meriti acquisiti, fu blasonato con il titolo di Conte e si trasferì a Reggio ove nacque Gasparo Scaruffi, mercante, banchiere, economista, il quale al servizio di Alfonso II di Ferrara propose l'adozione di un sistema monetario negli scambi internazionali tutt'ora vigente. La parte vecchia del paese si trova su una grossa frana che ha reso inabitabili molte case e per questo motivo il centro si sta sviluppando a sud, in direzione di Ligonchio, zona geologicamente più sicura.



La valle dell'Ozola dal monte Ventasso

MONTECAGNO

Il nome di Montecagno deriva da "cagnola": luogo dove si formavano i nuovi gentiluomini di Corte (dalla plebe detti "cani") e quindi "cagnola" il posto di formazione. Volgarmente denominato il Monte della Cagnola, si ingentilì in seguito in Montecagno. Il paese è situato sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo. Tra i luoghi interessanti dal punto di vista storico-architettonico si segnala una costruzione risalente al XVII secolo ed un tabernacolo in legno, di notevole pregio, del '600 attribuito allo scultore Ceccati, che si trova nella chiesa del paese.



Il Monte Cavalbianco (foto di Stefano Cuccolini)

VAGLIE

Vaglie trova la sua etimologia nel termine latino “Vagus”, ossia “Vagante”, che sembra ricordare le scorrerie di tanti popoli tra i quali i Liguri che si fermarono per qualche tempo in questo territorio.

Il paese è diviso in due borgate: Vaglie Vecchia e Coperchiaia. In Vaglie Vecchia si possono trovare alcune abitazioni in pietra con intonaco in argilla, i lavatoi e la piccola piazzetta del paese.

Da Coperchiaia il panorama è tra i più belli: si possono ammirare, infatti, la Pietra di Bismantova, le Prealpi, il monte Cusna, il Casarola e il Ventasso.



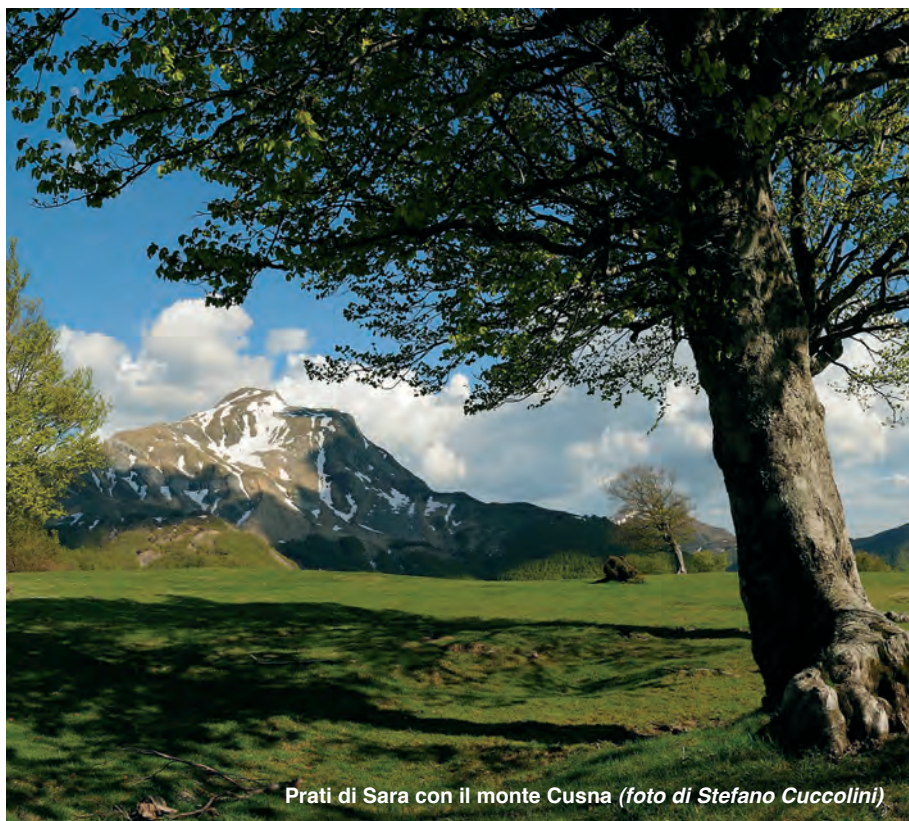
Tramonto sul Cavalbianco

■ ITINERARI TURISTICI

I Prati di Sara e il Monte Cusna

Il percorso inizia in località Casalino, nei pressi del bar ristorante "25". Nella parte più bassa, in comune con il sentiero CAI 625, l'itinerario attraversa il secolare castagneto di Casalino. In alternativa, dalla località Montecagno, frazione distante 8 km dal capoluogo, si prosegue lungo una strada sterrata fino al passo Cisa, dove si imbecca il sentiero CAI 623.

Ai piedi del monte Cusna si trovano i Prati di Sara, grande prateria quasi pianeggiante circondata dalla faggeta da cui si domina un ampio settore dell'Appennino Reggiano. Al centro dei Prati di Sara si trova un laghetto stagionale. Nell'ultimo tratto il sentiero risale una panoramica cresta del monte Cusna.



Prati di Sara con il monte Cusna (foto di Stefano Cuccolini)



Stefano Cuccolini

Le cascate del Lavachiello

Sentiero CAI 635. Il percorso inizia all'ingresso est di Ligonchio, alla "fontana dello Scodellino", nei pressi della centrale idroelettrica. Segue un facile sentiero fino a Presa Bassa, mentre il tratto tra Presa Alta e le cascate è riservato ad escursionisti esperti per tratti esposti e pericolosi.

Dislivello: m 403; lunghezza: km 5; tempo di percorrenza: 2h30' circa.

Numerosi sono i punti panoramici, veri e propri balconi naturali, esposti sulla valle dell'Ozola e sugli schiocchi. Tra la vegetazione si possono notare alcuni abeti bianchi spontanei, sopravvissuti sulle rocce più impervie.

Risalendo la valle dell'Ozola si arriva al canale del Lavacchiello che, ricevendo le acque del fosso Lama Cavalli, dà origine ad una bella serie di cascate, particolarmente suggestive all'epoca dello scioglimento delle nevi. Le acque veloci ed impetuose hanno scavato e modellato la roccia, creando alla base anche una splendida pozza larga un paio di metri.



Il Monte di Ligonchio



Il percorso "Il Monte" inizia nel centro del paese di Ligonchio di Sopra, vicino al parcheggio dove vi è un'indicazione per il faro. Il percorso - dislivello m 124, lunghezza km 2,5 - si percorre in 40'. E' adatto anche ai bambini. L'itinerario ad anello permette di salire sul monte di Ligonchio, dove si trova il mo-

numento agli alpini caduti, risalente agli anni '50, ed il faro. La passeggiata offre un bella panoramica sulla val d'Ozola su quella del Secchia e sulla centrale idroelettrica.

I Laghi del Caricatore e del Capriolo

Nell' ambito del territorio sono presenti numerose pozze e laghetti d'alpeggio, spesso di modeste dimensioni, ma di grande significato morfologico e paesaggistico. Fra i principali il lago del Caricatore (m 1610) nel settore sud dei Prati di Sara.

Il lago del Caricatore si trova in località Prati di Sara. Per giungervi: da Casalino sentiero CAI 625 (2h) - da Ligonchio sentiero CAI 635 (3h30').

Per il lago del Capriolo: da Ligonchio sentiero CAI 633 (2h20').



Il lago del Caricatore

Stefano Cuccolini

Il Lago della Bargetana

Da Ligonchio si imbecca il sentiero CAI 633 (4h). Dalla Presa Alta, a cui si arriva dai sentieri CAI 633, 635 o dalla strada forestale, si percorrono i sentieri CAI 629 e 631 (3h). Da La Romita (Civago): sentieri CAI 605 e 631(3h circa).

All'interno della spettacolare conca del versante nord del monte Prado, che con i suoi m 2054 è la seconda vetta più alta dell'Appennino Reggiano, è situato il lago della Bargetana. Le sue sponde sono circondate da pascoli verdeggianti e da aspre pareti rocciose, fra le quali non è raro avvistare la marmotta. La vegetazione del monte Prado, per le sue particolarità e per la ricchezza di piante e fiori, è perimetrato come zona A (di protezione integrale) del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.



La Foresta delle Veline

Al termine dell'abitato di Ligonchio, salendo in direzione del passo di Pradarena, dopo l'oratorio di S. Rocco, si prosegue per località Presa Alta su strada sterrata oppure lungo il percorso CAI 633. Arrivati a presa Alta si continua lungo i sentieri CAI 627 e 629.

Ai piedi del monte Cusna, nel territorio del Comune di Ligonchio, è di notevole pregio la Costa delle Veline, nota soprattutto per il bosco d'alto di faggio e per la presenza di alcune piante secolari al suo interno.

Si segnalano interessanti morfologie glaciali, morene, torbiere, laghetti.

La faggeta d'alto fusto, chiamata Bosco delle Veline, che da tempi remoti veniva usata per il taglio della legna, oggi è uno dei boschi di maggior pregio e interesse all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

Ogni anno viene visitata da molti escursionisti sia per la sua bellezza sia per la ricchezza dei prodotti del sottobosco (funghi, mirtilli, lamponi).



foto di Stefano Cuccolini

Il Rifugio Rio Re

Sulla strada verso il passo di Pradarena, prima dell'abitato di Ospitaletto, si imbecca la strada bianca che conduce al rifugio di Rio Re. Questo percorso è facilmente fruibile essendo per buona parte pianeggiante. Circa a metà strada si trova il bivio che porta alla "Fontana del Pidocchio". Proseguendo dopo una breve salita si raggiunge il rifugio Rio Re, dove è possibile anche il pernottamento. Davanti al rifugio esiste un punto di sosta attrezzato.

Da Ligonchio è raggiungibile in auto o a piedi in un'ora e trenta (5,5 Km).

Per informazioni e prenotazioni al Rifugio tel. 329 4134892 - 328 0488263 rifugiobelfiore@libero.it

Il Rifugio Bargetana

Da Ligonchio si imbecca il sentiero CAI 633 fino al ponte Rimale. Si prosegue per la Presa Alta e da qui, lungo una strada forestale che attraversa la magnifica faggeta d'alto fusto della Val d'Ozola, si raggiunge il rifugio (1740 m.). Il tempo di percorrenza è di circa 4 ore. Il tratto monte Tarlanda-ponte Rimale è chiamato "Decouville": ex strada ferrata di servizio, si affaccia sui suggestivi "schiocchi" dell'Ozola. Il rifugio Bargetana è raggiungibile anche dal passo di Pradarena attraverso il sentiero CAI 00 in quattro ore e mezzo. Per informazioni e prenotazioni al Rifugio: 0522 627756 - 328 2612737 - www.rifugiobargetana.it

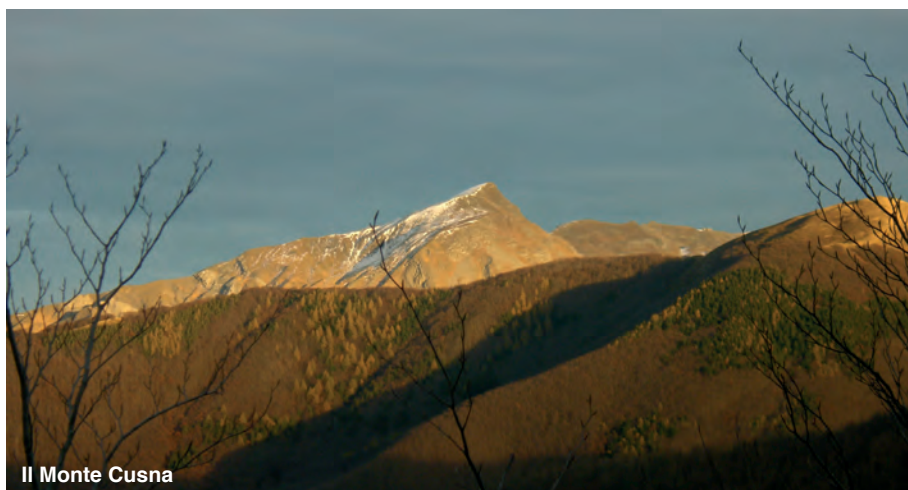




Il Passo di Pradarena

Situato a 1576 metri, il passo di Pradarena segna il confine tra la provincia di Reggio Emilia e quella di Lucca. Il panorama che si può ammirare da questa altitudine è tra i più svariati: a nord le vallate del Rossendola e del Secchia, la Pietra di Bismantova e nelle giornate più serene la catena prealpina, a sud le Alpi Apuane e la valle del Serchio in provincia di Lucca. Sul passo, nei periodi primavera-estate, Natale e Pasqua, funziona il rifugio-albergo-ristorante "Carpe Diem" dotato di servizio noleggio MTB e di impianto ricettivo per ricovero cavalli.





Il Monte Cusna

Il Rifugio Cesare Battisti

Per recarsi al rifugio CAI "Cesare Battisti" si segue lo stesso percorso che porta al rifugio Bargetana; qui giunti in 15 minuti di cammino vi si arriva. Il rifugio, ove funziona anche un servizio telefonico, è aperto tutti i giorni durante l'estate con possibilità di vitto e alloggio. In inverno è aperto solo su prenotazione.

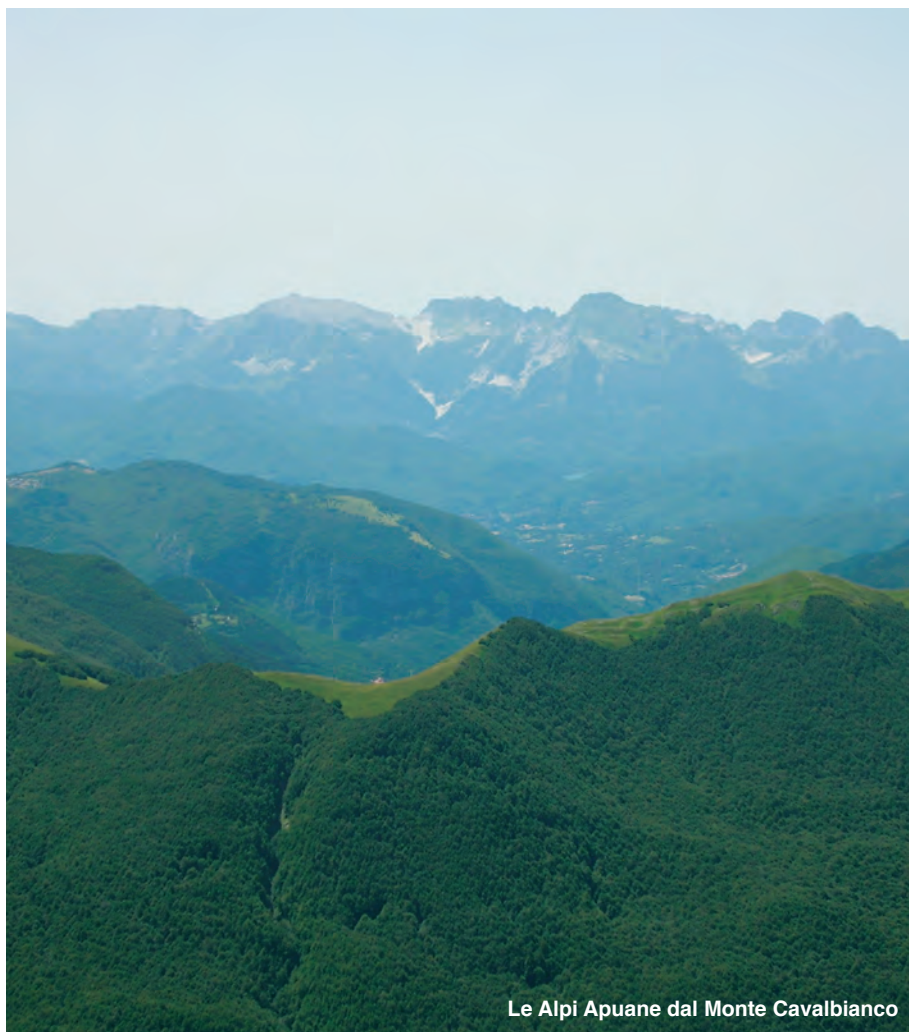


Rifugio Battisti in inverno

Il Monte Cavalbianco

Il percorso inizia al passo di Pradarena, (1575 m.) nei pressi dell'albergo - rifugio "Carpe Diem".

Segue carraie e sentieri di semplice transito. Dislivello m 280; lunghezza (andata/ritorno) km 3,5; tempo di percorrenza 1h. Si passa dal bosco alla prateria d'alta quota, dove il clima rigido consente la vita solo a vegetazione di piccola taglia. Dalla vetta si notano le tracce dell'antico dominio dei ghiacciai e si gode un'ampia panoramica sul territorio del Parco.



Le Alpi Apuane dal Monte Cavalbianco

■ LUOGHI DA VISITARE

Le centrali idroelettriche di Ligonchio

Nel Comune di Ligonchio sono in funzione due Centrali Idroelettriche che producono energia sfruttando le acque dei torrenti Rossendola e Ozola. Le acque di questi torrenti vengono raccolte, tramite canali, gallerie e tubazioni e fatte confluire in tre bacini di raccolta acque: uno a Presa Alta (mt. 1229), uno a Tarlanda (mt. 1207) ed uno a Ligonchio (mt. 1000). Dalle vasche partono le condotte forzate che portano l'acqua alle Centrali mettendo in funzione le turbine. Le acque di scarico della centrale, raccolte in un'ampia vasca di scarico collocata nell'antistante piazzale, alimentano la centrale di Predare posta più in basso a pochi chilometri di distanza. Ogni anno viene prodotta energia elettrica per circa 56.500 MWh.

La centrale di Ligonchio (RE), realizzata nel 1922, si articola in un imponente corpo di fabbrica lineare contenente le sale macchine, cui si attestano perpendicolarmente edifici minori (una precedente centrale, un fabbricato civile e l'ex sala trasformatori). L'architettura della centrale è di notevole interesse per i suoi riferimenti eclettici e liberty. Di particolare rilievo i particolari costruttivi e i motivi geometrici delle decorazioni sia dei prospetti che degli interni.



Ligonchio - La centrale idroelettrica

Dalla Centrale Idroelettrica di Ligonchio parte uno dei più suggestivi sentieri escursionistici che consente, addentrandosi nella Valle dell'Ozola, la scoperta di risorse ambientali e naturalistiche che caratterizzano la zona di maggior pregio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

La Centrale di Predare: anche questa centrale, fatta realizzare dalla Edison è di notevole interesse architettonico, costruita anch'essa nel 1922, ha una struttura più sobria, articolata in due corpi di fabbrica: la sala dei trasformatori e la sala macchine (caratterizzata da ampie finestre ad arconi e da una muratura in parte in pietra in parte ad intonaco). Entrambi gli edifici hanno una copertura a falde sostenuta da capriate metalliche.

“DI ONDA IN ONDA” Atelier delle acque e delle energie

Nella Centrale Idroelettrica di Ligonchio, un luogo simbolo dell'intelligenza e operosità dell'uomo, il Parco ha realizzato, con la collaborazione di Enel e l'ideazione originale di Reggio Children, un centro di alta qualificazione per l'educazione all'ambiente e alla scienza; un luogo offerto a bambini e ragazzi per incuriosirsi, porsi domande, fare ipotesi e verificarle. Non un museo della natura - per quanto la natura sia il contesto generale, tangibile e percepibile dei luoghi dell'Atelier - ma un laboratorio di esperienze in relazione e a contatto con la natura, in cui la specificità di crinale del Parco, delle specie animali e vegetali autoctone, possono essere raccontate nella loro unicità e



Ligonchio - La centrale idroelettrica: l'interno dell'atelier



Ligonchio - La centrale idroelettrica: l'ingresso dell'atelier

anche nel loro valore, rendendo evidente il disegno della natura che tutto connette e collega: energia di energie, sistema ove ogni elemento è interconnesso all'altro. Con una scelta non consueta, ma fortemente emblematica, l'Atelier vive e opera non in

una sede dismessa della produzione attraverso l'acqua, ma in una "fabbrica" pienamente funzionante, in cui l'acqua continua ad essere usata a fini industriali e l'energia quotidianamente prodotta per essere immessa in rete e utilizzata. Alla base del progetto un'idea che è invece consueta nelle linee progettuali del Parco: quella della messa in valore, in chiave moderna e dunque per nulla nostalgica o folcloristica, di ogni espressione di qualità del territorio. In questo caso poi si è generata l'unione, e la valorizzazione reciproca, di due eccellenze del tutto particolari: quella tecnologico/produttiva di una delle principali aziende del Paese e quella culturale/educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia. Una ricchezza, questa, sviluppatasi dall'approccio di Loris Malaguzzi, per cui l'atelier è un luogo dove la progettazione si associa all'esplorazione e alla sperimentazione, la creatività al pensare e agire insieme, e in cui l'apprendimento coniuga teoria e concretezza, immaginazione ed espressività con cognitività e razionalità. L'acqua è trasformazione e produce, nel suo movimento, energia. Ma l'acqua è altresì trasformazione di stato e risultato di un suo macrociclo complesso, di tempi lunghi e di distanze non visibili. Le prese, le stazioni, la centrale, il bacino sono luoghi di osservazione e comprensione dell'acqua come elemento portatore di vita (e di energia), rispetto agli ecosistemi specifici del Parco. Il contesto degli atelier contribuisce a fare capire, della produzione di energia, le forme applicative e la traduzione nella quotidianità del consumo, anche nella direzione di una educazione energetica e relativa alla sostenibilità. Anche grazie a questa iniziativa il Parco si afferma come soggetto educante e innesta questa funzione in quella più generale e unitaria di fattore di ricerca e sviluppo, al servizio di tutte le componenti di una realtà territoriale complessa; un fattore di innovazione particolarmente rivolto alla preparazione, all'arricchimento e all'utilizzazione delle risorse umane.

Casenove

Nel borgo sorge un antico complesso architettonico, verosimilmente risalente al XVI secolo, quando la famiglia Papi, fugita dalla Toscana, si trasferì in questi luoghi. Il complesso è costituito essenzialmente da quattro parti che definiscono un cortile chiuso quadrangolare: il portale d'ingresso, la chiesetta, il porticato e l'ala residenziale. L'ampio portale con arco decorato reca scolpito a rilievo l'emblema di famiglia. Entrando si accede in un'ampia corte sul cui lato occidentale si trova il porticato costituito da quattro arcate con cornici in arenaria locale. In una nicchia nella parte centrale è inserita una piccola scultura in marmo raffigurante la Madonna datata 1843. La Corte dei Papi, per il valore architettonico e per l'interesse storico-ambientale, è stata sottoposta alla tutela del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel 1988. A valle della "Corte dei Papi", immerso in uno splendido parco naturale costituito da piante secolari, si trova il borgo di Casenove Basso nel quale sono rintracciabili alcune antiche e caratteristiche abitazioni.



Corte dei Papi: concerto

Mulino sull'Ozola

A valle di Ligonchio, dopo il bivio per Villa Minozzo, sulle rive del torrente Ozola è ancora visibile l'antico mulino risalente al XVI e XVII secolo, oggi ristrutturato ed adattato a residenza.

Case Bracchi

Pare che il nome di questo borgo sia derivato dal fatto che a guardia dello stesso ci fossero dei cani bracchi. L'abitato è posto lungo una linea di costa a valle di Casalino ed è una delle località più significative dal punto di vista storico-architettonico, non avendo subito grandi alterazioni strutturali. Vi sono edifici del XIII secolo, ampie aie

selciate, un portale in arenaria recante il millesimo "1805" ed un sottopasso ad arco. Tra un gruppo di case, in uno stretto passaggio al riparo dal sole, si può osservare una particolare struttura in pietra con copertura a "piagne" formato da due nicchie quadrate: gli anziani dicono che possa essere servito in passato come "frigorifero" nel quale venivano riposti alimenti (burro, latte, ecc.) per essere conservati al fresco.

Loggia



Piccolo nucleo abitato a destra del torrente Ozola, caratterizzato in tempi antichi da quattro mulini idraulici in sasso con archi di passaggio per l'acqua, già censiti in una carta idrografica del 1888. Attualmente ne sono conservati tre. Molto interessante in questo piccolo borgo l'oratorio della famiglia Sacchini, costruito nel XVIII secolo, dedicato alla Santissima Annunziata, a S. Francesco di Assisi e a S. Bartolomeo apostolo; un edificio settecentesco; una icona marmorea del '900 raffigurante la Vergine con il Bambino e un santo e i lavatoi con fontana in sasso, tutt'ora utilizzati dalle poche famiglie rimaste.

Comunaglie



Piccolo borgo a sud di Cinquecerri meta di frequenti passeggiate per il bellissimo panorama che si può ammirare (Monte Cusna, Monte Ventasso, il Casarola, La Nuda, la Pietra di Bismantova).

Zona agricola ove di recente è stata ristrutturata una stalla adibita ad allevamento di mucche chianine.

Giardino

Graziosa borgata di poche case rurali, ormai disabitata, posta a nord di Cinquecerri, può essere meta di passeggiate sia dalla frazione che da Giarola. Lungo il percorso asfaltato si possono trovare ricchi cespugli di more e corniole, verdi prati e piante da frutto: da qui probabilmente il nome "Giardino".

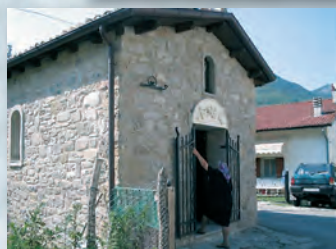
Da questa località, inoltre, attraverso un ripido sentiero si possono raggiungere "Le Prate", ove si trova la strada comunale Cinquecerri-Vaglie

Giarola

Le vicende storiche di questa frazione sono strettamente legate a quelle del "Livello di Nassetta" al quale facevano riferimento anche Cinquecerri, Campo e Caprile. Da Reggio Emilia seguendo la Statale 63 in direzione del Cerreto si giunge a Busana (58 Km), prendendo il bivio per Ligonchio si arriva al Ponte Secchia (confine tra i comuni di Busana e Ligonchio), dopo circa 1 Km si incontra la località di Giarola.

Nella piazzetta del paese si trova una bellissima fontana in pietra dello scultore Toni Alessandro e un piccolo oratorio dedicato al Bambin Gesù di Praga ultimato negli anni '60 oggetto di recente ristrutturazione.

A Giarola sono state realizzate e funzionano da alcuni anni, strutture ricettive turistiche quali case vacanze e appartamenti.



Campo

La storia di questo piccolissimo borgo si può leggere nelle vicende del "Livello di Nassetta" come Cinquecerri, Giarola e Caprile. Qui, a metà '800, visse e morì il garibaldino Filippo Riccioni che all'età di 24 anni partì, con un gruppo di volontari reggiani, per Genova per arruolarsi con i Mille di Garibaldi. Dopo la battaglia di Calatafimi il Riccioni fu decorato sul campo da Garibaldi stesso. Per ricordare il garibaldino, l'Amministrazione Comunale ha eretto un busto in terracotta dello scultore Edoardo Ceccardi.

ANTICHE RICETTE LOCALI

La gastronomia tipica del Comune di Ligonchio è legata ad una tradizione prettamente contadina e a prodotti locali semplici e naturali (patate, castagne, latte, ecc.).

MANFECH (polenta arricchita e fritta)

Fare il brodo con un dado, un piccolo osso di maiale, sale, pepe, patate a tocchetti. Quando è cotto aggiungere farina gialla (l'impasto deve rimanere molto tenero); lasciare raffreddare, tagliare a fettine e friggere in poco olio caldo.

POLENTA STIADA

Cuocere una polenta di granoturco (farina gialla) lasciandola un pò tenera, quando è cotta stendere l'impasto su di un tagliere di legno, condire con sugo di carne o funghi e formaggio grana. Mangiare insieme intorno al tavolo.

TORTA DI PATATE (per 6 persone)

Sbucciare 3 Kg di patate, farle bollire in acqua salata e passarle con lo schiacciapatate. A parte fare rosolare olio, 2 hg di lardo, un trito di aglio rosmarino, poi mettete il soffritto nel purè di patate aggiungendo sale, un pizzico di pepe, una noce di burro e 3 hg di pecorino grattugiato.

SOLADA

Stemperare con acqua e un pò di latte la farina salare, pepare fino a raggiungere un impasto molto liquido, versare in padella un mestolo di tale impasto e rivoltarlo ad avvenuta cottura, ricoprire la "solada" con uno strato di circa 2 cm di purè di patate condita come sopra.

RISO CON LATTE

Tagliare a tocchetti una patata, cuocerla in una pentola contenente 3/4 di latte e 1/4 di acqua, aggiungere una noce di burro, sale e quando inizia a bollire buttare il riso (un pugno a testa); a cottura ultimata parmigiano grattugiato.

CHERSENTA (gnocco fritto)

1kg. di farina bianca, 1 cucchiaino di olio, una dose di lievito per torte salate, un pizzico di bicarbonato, un pizzico di sale, formaggio grattugiato. Fare un impasto morbido con latte e poca acqua. Spianare piuttosto sottile e friggere in olio bollente.

TORTELLINI DI CASTAGNE (dolce natalizio)

Preparati con un ripieno ben amalgamato di castagne lessate e passate, marmellata, cacao, caffè in polvere, noci, noccioline, pinoli, frutta candita, uvetta sultanina, fichi secchi, rhum e sassolino. Lasciare riposare l'impasto per qualche giorno. Fare una morbida pasta frolla, chiudere i tortellini a mezzaluna e cuocerli fritti o al forno.

MONTE BIANCO (dolce natalizio)

Passato di castagne cotte, cacao amaro, zucchero vanigliato e rhum, guarnito con un soffice strato di panna montata.

CURIOSITA', LEGGENDE E TRADIZIONI

IL CARNEVALE dalla storia ai giorni nostri

Le origini del carnevale risalgono all'anno 1430. Si voleva allora ricordare la caccia del conte Andreolo Dalli dalla Rocca in un senso umoristico. Si allestiva con stracci e paglia un grosso pagliaccio che veniva portato lungo i sentieri dell'abitato fino sopra la Rocca, accompagnato da un corteo mascherato che suonava corni e campanacci. Il pagliaccio veniva poi qui bruciato.

Fino a una ventina di anni fa i ragazzi il Martedì grasso bruciavano il Carnevale: dopo le feste di Natale si cominciavano a raccogliere i ginepri usati per l'albero insieme a scatoloni vuoti e a copertoni di macchina, si portavano poi nei luoghi più alti del paese, in modo che mentre bruciavano fossero ben visibili da lontano.

Esisteva una grande competizione tra i paesi limitrofi per avere il Carnevale più grande, negli ultimi tempi però questa tradizione è andata lentamente scemando, anche perché essendo i ginepri piante protette, le famiglie acquistano l'albero di Natale, pini e abeti, con le radici che poi trapiantano nei giardini.

IL PANINO DI SAN ROCCO

La terribile peste bubbonica che aveva già funestato tutta l'Europa nel 1635, giunse anche in Italia. San Rocco, proclamato guaritore della peste, fu venerato ovunque. Si credeva allora che bastasse toccare una sua reliquia o una sua immagine per essere liberati dal male. Anche a Ligonchio si eresse un piccolo oratorio in suo onore. Alla ricorrenza annuale della festa a lui dedicata, il parroco di Ligonchio distribuisce ancora oggi un "panino benedetto" che viene conservato nella madia come amuleto preservatore di ogni male.

LA LEGGENDA DEI TRE BRIGANTI

Intorno all'anno 1000, tre fratelli: Pigo, Ligo e Silo, si ribellarono al loro padrone che esigeva forti gabelle, lo uccisero e per nascondersi si rifugiarono sulle nostre montagne. A loro si unirono altri giovani, formando così una banda che rubava e saccheggiava. Raccolto parecchio bottino e stanchi di quella vita, i tre fratelli decisero di fondare tre nuovi paesi dove stabilirsi definitivamente. Pilo si fermò su un poggio soleggiato e diede origine a Piolo; Ligo passò il fiume e quasi di fronte a Piolo fondò Ligonchio; Silo valicò Pradarena e vicino alle sorgenti del Serchio costruì la prima casa di Sillano (Lu).

PORTARE L'ORSO A MODENA

Nel 1451 la Camera Estense, sotto Borso, cedette la parte settentrionale del Monte Cipolla a Soraggio (piccolo borgo della Garfagnana) e in cambio pretesero che gli abitanti di detta villa conducessero a Modena un orso vivo, oppure un cinghiale e in mancanza di questo un porco domestico di 300 libbre (circa 90 Kg). *"Huomini di Soraggio col patto espresso di condurre ogni anno a Modena un orso vivo oppure in cingiaro o in mancanza un porco domestico di libbre 300"* (dal testo di Francesco Milani *"Minozzo negli sviluppi storici della Pieve e Podesteria"*).

Nacque così il proverbio "prendere l'impegno di portare l'orso a Modena". Secondo i pregiudizi di quel tempo l'orso veniva inviato a Modena non per essere mangiato, ma come amuleto contro il cosiddetto "mal sottile" (tubercolosi).

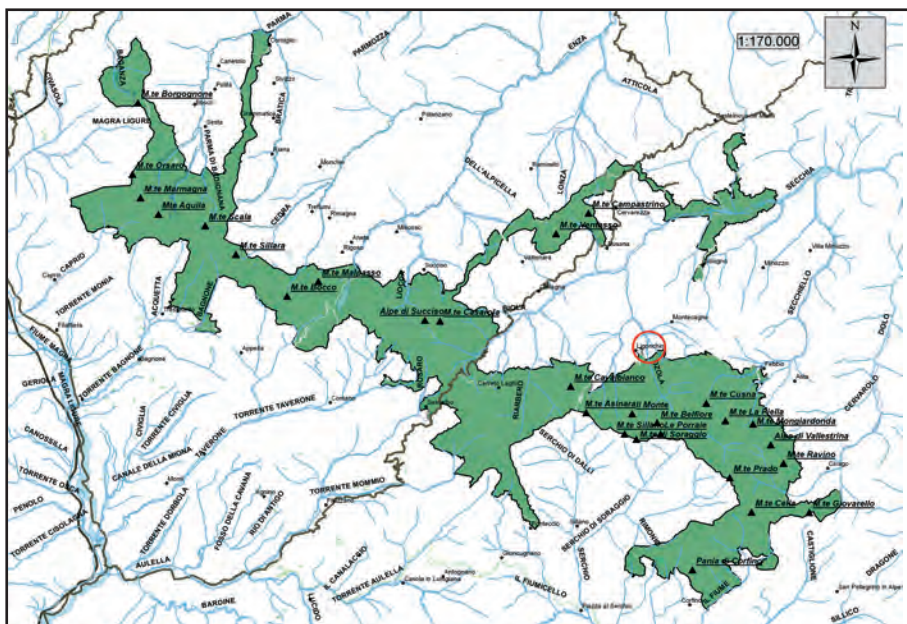


Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO

Il territorio del Parco interessa una superficie di 26.149 ettari, di cui 17.431 in Emilia-Romagna e 8.718 in Toscana. A cavallo tra le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, comprende le porzioni di crinale appenninico delle province di Lucca, Massa Carrara, Parma e Reggio Emilia tra le valli del Dolo, dell'Asta, del Secchia, dell'Enza, del Cedra, del Bratica e del Parma sul versante emiliano e per la Toscana tra le valli del Taverone, del Rosaro, del Magra e del Serchio.

Tra i passi della Cisa e delle Forbici, i crinali boscosi che separano la Toscana dall'Emilia lasciano il posto a un ambiente di vera montagna. Le vette dell'Alpe di Succiso, del Monte Prado e del Monte Cusna superano i 2000 metri, le foreste lasciano il posto alle rocce, ai laghi e alle praterie d'alta quota. Più in basso, sul versante emiliano, l'arcigna Pietra di Bismantova domina il paesaggio con le sue pareti verticali. Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano vanta una straordinaria ricchezza di ambienti, dalle praterie alle brughiere a mirtillo alle vette più impervie; e ancora laghi, cascate, specchi d'acqua, pareti rocciose che si stagliano a picco sui torrenti; sono presenti animali come il Lupo, il Cervo, il Capriolo, l'Aquila reale e rarità botaniche che fanno di intere zone veri e propri giardini botanici naturali. Il valore turistico di quest'area naturale punta anche su prodotti e servizi di qualità a prezzi competitivi, eccellenti strutture per le attività sportive e il relax, adatte per vacanze... fino a 2000 metri.

Nel Parco rientrano territori appartenenti a 16 comuni: in Provincia di Lucca: Giuncugnano, San Romano in Garfagnana, Villa Collemandina; in Provincia di Massa Carrara: Comano, Filattiera, Fivizzano, Lucciana Nardi e Bagnone; in Provincia di Parma: Corniglio e Monchio delle Corti ed in Provincia di Reggio Emilia: Busana, Castelnuovo ne' Monti, Collagna, **Ligonchio**, Ramiseto e Villa Minozzo.



ALBERGHI E RISTORANTI

- **Albergo-Ristorante "DEL LAGO" ★★** Via Bagnoli, 12 - Ligonchio - tel. 0522 899118
albergo.dellago@tin.it
- **Albergo-Ristorante "CARPE DIEM" ★** Loc. Passo di Pradarena - tel. 0522 899151
albergocarpediem@libero.it - www.albergocarpediem.com
- **Albergo-Ristorante "K 2" ★** Via Centrale, 34 - Cinquecerri - tel. 0522 891110
intbark2@libero.it - www.k2cinquecerri.com
- **Albergo-Ristorante "CASTELLINI CATERINA" ★** Piolo - tel. 0522 899114
- **Albergo "RONCACCIO" ★** Via Pradarena - Ospitaletto - tel. 0522 899263
- **Albergo-Ristorante "TINI" ★** Via Pradarena, 49 - Ospitaletto - tel. 0522 899138
- **Ristorante-Pizzeria "MULINO VECCHIO" ★** Casalino - tel. 0522 899440
- **Ristorante-Pizzeria "IL FARO" -** Via al Frassine, 4 - Ligonchio -tel. 0522 899592
- **Ristorante Bar "DELL'ALPINO" -** Vaglie - tel. 0522 899123 - www.locandadellalpino.it
- **Ristorante-Pizzeria "IL FAGGIO" -** via Nagnoli, 20 - Ligonchio - tel. 0522 899122
- **Agriturismo "25" -** Casalino - Tel. 0522 899302 - www.locandadel25.it

RIFUGI, CASE DI VACANZA, B&B, OSTELLI

- **Rifugio "RIO RE" -** Monte Sillano - tel. 329 4134892 - 328 0488263
- **Rifugio "BARGETANA" -** Val d'Ozola - tel. 0522 627756 - 328 2612737
www.rifugiobargetana.it - info@rifugiobargetana.it
- **Rifugio "CESARE BATTISTI" -** Lama Lite - tel. 0522 897497 - www.rifugiobattisti.it
- **Rifugio "CARPE DIEM" -** Passo Pradarena - tel. 0522 899151
- **Casa Vacanze "GIAROLA" -** Giarola - tel. 0522 891131- www.giarolavacanze.it
- **Casa Vacanze "PARROCCHIALI" -** Ligonchio - tel. 0522 899267 - 348 3200811
- **Casa Vacanze "LO SCOIATTOLO" -** Via della Costa - Cinquecerri - tel. 335 6222002
info@vacanzeloscoiattolo.it - www.vacanzeloscoiattolo.it
- **"OSTELLO DEI BALOCCHI" -** Casalino - tel. 347 4878744 - www.ostellodeibalocchi.it
- **Casa Vacanze e B&B "IL BUCANEVE" -** Via del Frassine, 1 e Via Piagna, 1/a - Ligonchio - tel. 0522 899702
www.ligonchiovacanze.it - info@ligonchiovacanze.it
- **B&B "CA' D'LA ROSA" -** Montecagno - tel. 328 0990218 - 328 6662018 - simona@paoli.net
- **Villaggio Turistico "IL NIDO DELL'AQUILA" -** tel. 335 7374104

NUMERI UTILI

- **MUNICIPIO** 0522 899121- fax 0522 891156
- **INTERNET POINT** c/o il Municipio - info e prenotazioni 0522 899121 - 328 1003455
- **PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO**
- **Sede di Ligonchio** 0522 899402
- **STAZIONE CARABINIERI** 112 - 0522 899120
- **POLIZIA STRADALE** 113 - 0522 812425
- **CORPO FORESTALE DELLO STATO - Ligonchio** 0522 899403 - 0522 890657
- **VIGILI DEL FUOCO** 115 - 0522 810555
- **FARMACIA COMUNALE** 0522 899105
- **GUARDIA MEDICA** 848 800261
- **OSPEDALE S. ANNA - Castelnovo Monti** 0522 617111
- **REGGIO SOCCORSO** 118
- **IMPIANTI DI RISALITA "Ligonchio Sport e Natura"** 0522 899263 - 348 9105812

Tutte le informazioni turistiche (manifestazioni, notizie storiche, località, alberghi, case vacanza, campeggi, ecc.) si possono trovare sui siti internet: www.comuneligonchio.it - www.unionecomuni.re.it
www.appenninoreggiano.it - www.parcopappennino.it

L'Amministrazione Comunale di Ligonchio ringrazia: l'artista **Stefano Cuccolini** per le straordinarie fotografie, **Vasco Costi**, **Enrico Moreni**, **Nicolas Venturi**, **Tullio Scaruffi**, **Flaminia Galassini** e **Stefania Barbantini** per le foto amatoriali concesse per la realizzazione della presente pubblicazione.



Edizione a cura del Comune di Ligonchio (Reggio Emilia) - finito di stampare nel mese di luglio 2011

Cascate del Lavachiello (foto di Stefano Cuccolini)